



Gli occhi su di noi

di Redazione

All'inizio di un culto domenicale in una delle nostre chiese, con una felice invenzione, c'è un momento di saluti con gli occhi.

Mascherina al proprio posto e un momento in cui si può stabilire un contatto con tutti i presenti attraverso lo sguardo per comunicare un'intenzione di accoglienza e di ricordo reciproco davanti al Signore.

Le mascherine nascondono i nostri sorrisi, ma lasciano uno spazio alla possibilità di guardarci.

Da sempre i nostri padri hanno cercato Dio con gli occhi:

"A te alzo gli occhi, a te che siedi nei cieli!"

Ecco, come gli occhi dei servi guardano la mano del loro padrone, come gli occhi della serva guardano la mano della sua padrona, così gli occhi nostri sono rivolti al SIGNORE, al nostro Dio, finché egli abbia pietà di noi" (Salmo 123).

Il profeta annuncia che la bontà di Dio ci raggiunge col suo sguardo: *"Metterò il mio occhio su di loro per il bene" (Ger 24,6).*

Uno sguardo penetrante che ha toccato l'anima molti lo hanno incontrato, in questi tempi, negli occhi di medici e infermieri che prendendosi cura del corpo dei malati hanno raggiunto tutti.

Siamo abituati a sguardi frettolosi, superficiali,

che talora comunicano astio e perfino odio.

Ora possiamo rieducarci alla potenza di uno sguardo buono, consapevole della fragilità del nostro essere uomini.

È una partecipazione allo sguardo premuroso che Dio destina alle nostre colpe, alle nostre ferite, alla commozione che prova per ogni suo figlio e figlia.

In attesa dello straordinario momento in cui si prenderà cura dei nostri occhi e sarà vita per sempre.

"Egli asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non ci sarà più la morte, né cordoglio, né grido, né dolore, perché le cose di prima sono passate" (Apc 21,4).

Giovani in vacanza, anzi no ... al lavoro!

Tommaso Monzon (chiesa battista di Milano Pinamonte)

“E quello che è caduto in un buon terreno sono coloro i quali, dopo aver udito la parola, la ritengono in un cuore onesto e buono, e portano frutto con perseveranza.”

Luca 8:15

In linea con il generale rallentamento delle attività di chiesa durante i mesi estivi, anche le attività giovanili delle nostre chiese si sono prese una pausa parziale – ma non totale! Di cose, infatti, ne sono successe e altre ne succederanno, sulla scia dei preparativi compiuti durante le ultime settimane.

Un progetto di più ampio respiro, che ha coinvolto ragazzi e ragazze di varie comunità è quello collegato al progetto Climate Justice 4 All, sviluppato in occasione della 26° Conferenza delle Parti delle Nazioni Unite COP26. La COP26 è un incontro internazionale annuale che si occupa di concertare gli sforzi delle Nazioni Unite al fine di contrastare i cambiamenti climatici, e che si colloca sulla scia degli accordi stipulati a Kyoto e Parigi (1997 e 2015). Quest'anno la conferenza si terrà a Glasgow, ma il pre-summit dedicato ai giovani, la COP-Youth, si terrà a Milano durante l'ultima settimana di settembre. Con la collaborazione del World Methodist Council e dell'OPCEMI, le chiese e in particolare alcuni giovani delle comunità di Milano hanno collaborato attivamente al progetto denominato per l'appunto Climate Justice 4 All, un'iniziativa di sensibilizzazione e di testimonianza evangelica che intende contribuire alla creazione di una società più sostenibile e “climaticamente giusta”. L'iniziativa culminerà in due giorni di attività nel corso dell'1 e 2 ottobre e i giovani saranno impegnati nello specifico con un flash mob che coinvolgerà danze, immagini e la lettura di un documento e che avverrà a Piazza Archinto in zona Isola il pomeriggio di sabato.

Per quanto invece riguarda altre iniziative più “ristrette” e che

si sono tenute durante l'estate, si può indicare il viaggio a Roma di un piccolo gruppo rappresentante le chiese di Bollate e di Milano via Pinamonte, per una settimana di servizio in una struttura di prima accoglienza per rifugiati. Per quanto l'esperienza sia durata re-



lativamente poco, sono state sicuramente giornate intense, che hanno consentito ai ragazzi e alle ragazze di conoscersi e di fraternizzare, oltre che ovviamente (e soprattutto) di fornire un servizio utile agli utenti di questa struttura. Principalmente i nostri compiti hanno consistito nell'accompagnare le persone del luogo nei loro bisogni quotidiani, in particolare fornendo un appoggio ai genitori con figli piccoli e che dovevano assentarsi durante il giorno per via del lavoro o per assolvere a necessità di ordine burocratico.

A questa “discesa” a Roma possiamo aggiungere una serie d'incontri che si sono tenuti presso la chiesa luterana di Milano e che ha visto il coinvolgimento di ragazzi e ragazze della chiesa luterana, metodista e ancora una volta della comunità di via Pinamonte. Sviluppati principalmente dalla pastora Cornelia Möller e con il mio supporto, questi incontri si sono trattati di un piccolo esperimento fatto al fine di verificare la “trasferibilità” di un percorso di formazione giovanile sviluppato e impiegato con grande successo dalla Chiesa Evangelica di Germania. Questo corso ha lo scopo di fornire spunti e pratiche di riflessione per i membri più giovani

di una comunità, sicché già dopo la conferma (come è praticata nella EKD, che è una chiesa pedo-battista) possano affiancare i pastori nei loro compiti e assumersi dei ruoli attivi e di responsabilità all'interno del loro contesto. La prima fase di questo “esperimento” si sta per concludere (al che sto scrivendo manca solo un incontro, che si terrà il 18 settembre) e ci sarà poi sicuramente bisogno di una fase di riflessione per cercare di capire come procedere. Senz'altro però si può dire fin da ora che i primi incontri e il feedback iniziale dei ragazzi è stato positivo, e che sia io che Cornelia siamo stati incoraggiati nello spenderci ulteriormente in questa direzione.

Oltre a queste tre “cose”, altro è successo e ha riguardato principalmente il livello della routine, con l'organizzazione di culti, liturgie e di qualche incontro per potersi conoscere meglio. Ci terrei a specificare che, personalmente, ritengo che queste attività “normali” siano in un certo senso per me le più importanti e le più ricche di significato; non solo, ritengo che sul lungo termine fare cose “normali di chiesa” e maturare al punto di trovare significato e gioia nel farle sia la cosa più importante per la componente giovane delle nostre comunità (diciamo under 30). Gli “eventi” sono importanti ed è senz'altro fondamentale – e non facile – coinvolgervi questo segmento della chiesa, ma è nel respiro di una vita di comunità vissuta con intenzione e intensità – una vita che in linea di principio può svolgersi per svariati decenni vista l'età anagrafica delle persone di cui parliamo – che la vita spirituale di un credente trova uno spessore “reale” e la sua dimensione naturale. Purtroppo, non è un mistero per nessuno che da questo punto di vista le nostre comunità abbiano un problema serio e spero che i miei sforzi nei prossimi mesi possano contribuire, almeno in parte, a migliorare questa situazione.

La contaminazione dell'inclusione

Raffaele Volpe

“**A**llora vennero a Gesù da Gerusalemme dei farisei e degli scribi, e gli dissero: «Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Poiché non si lavano le mani quando prendono cibo». Ma egli rispose loro: «E voi, perché trasgredite il comandamento di Dio a motivo della vostra tradizione? Dio, infatti, ha detto: "Onora tuo padre e tua madre"; e: "Chi maledice padre o madre sia punito con la morte". Voi, invece, dite: "Se uno dice a suo padre o a sua madre: 'Quello con cui potrei assisterti è dato in offerta a Dio', egli non è più obbligato a onorare suo padre o sua madre". Così avete annullato la parola di Dio a motivo della vostra tradizione.”

Matteo 15, 1-6

Beh, spero che voi non seguiate l'esempio dei discepoli di Gesù che non si lavavano le mani prima di mangiare. In questi anni di pandemia abbiamo imparato quanto sia importante lavarsi e disinfettarsi le mani più volte al giorno. Tuttavia, appare veramente esagerato che dei farisei e degli scribi, gli intellettuali di allora, facessero un lungo viaggio da Gerusalemme fino a Gennesaret (più di 100 chilometri per andare e 100 per tornare) solo per dire a Gesù che i suoi discepoli non si lavavano le mani.

Esagerato senz'altro, ma sarebbe sbagliato sottovalutare la questione. Qual è, quindi, la questione? Riguarda la purità e l'impurità, o in una sola parola: la contaminazione. Questa è una parola che risuona familiare: l'abbiamo usata dopo Chernobyl per descrivere la contaminazione radioattiva, ora la usiamo per il Covid; ma è stata utilizzata anche contro la fede islamica da parte di molti che in Europa hanno parlato di contaminazione della nostra cultura. Quando sul tavolo c'è una questione così delicata come la purità e la contaminazione, forse vale la pena anche fare a piedi più di 100 chilometri.

I discepoli di Gesù non si lavavano le mani prima di mangiare. Non era un atto di sciattezza, ma lo facevano come segno di protesta. Protestando contro il rito di lavarsi le mani, i discepoli criticavano una norma sociale, giustificata religiosamente. Qui l'igiene delle mani non c'entra nulla, il tema è l'ordine sociale, che si impone attraverso norme e regole e che ha come guardiani gli intellettuali di ogni tempo.

Siamo di fronte alla genesi del movimento nato da Gesù, allo stile e ai comportamenti di questo nuovo gruppo. Con Gesù sta nascendo un movimento protestante e radicale, che vuole mettere mano sia al modo di credere in Dio sia all'ordine sociale costituito. Quel gesto apparentemente insignificante di non lavarsi le mani assume un grande significato di protesta!

Per un ebreo la purità era sinonimo di santità e santità significava poter avere accesso a Dio. Chiunque era contaminato, non solo veniva emarginato socialmente, ma non aveva più la possibilità di entrare in relazione con Dio. Un lebbroso, una prostituta, un esattore delle tasse, una donna, un qualsiasi portatore di handicap..., tutta questa enorme folla apparteneva alla categoria degli impuri e dei contaminati. Esclusi socialmente e religiosamente. Gesù sceglie di spezzare questa logica di esclusione con un semplice gesto: mangiare senza lavarsi le mani.

Il comportamento di Gesù e dei suoi discepoli era passibile di scomunica, perché rivoluzionava l'idea di santità: il più santo è il più debole, il più esposto all'impurità, quello che è stato scartato.

Credo che dopo quanto abbiamo visto di afgani che tentano



di scappare, ma anche di somali, nigeriani, ghanesi, siriani, e la lista potrebbe diventare infinita; dopo aver visto tutto questo, Gesù appare di straordinaria attualità, perché mette in luce l'ipocrisia delle nostre società che si prendono cura del loro ordine sociale, ma trascurano i più deboli che abitano fuori da quest'ordine.

C'è un nesso tra la storia di Gesù e noi che ci laviamo le mani ben bene, mentre alziamo muri di pietra o di pregiudizi verso gli altri? C'è un nesso tra la storia di Gesù e noi che cerchiamo le nostre personali santità, chiudendo gli occhi sulle sofferenze del mondo? Aveva ragione un anziano signore che, ascoltando le storie di Gesù dai vangeli, disse al pastore: Ma questo Gesù è troppo radicale!

Sì, Gesù era ed è ancora oggi troppo radicale, troppo protestante; ma non è forse la caratteristica dell'amore di Dio di essere radicale? Come si può veramente amare, se non si ha il coraggio di protestare contro l'odio? La grazia, e quindi la giustificazione dell'empio, pietra miliare della nostra fede riformata, si regge sulla pretesa di Dio di includere gli esclusi, di far cadere i muri, di svelare l'ipocrisia e di lasciar trionfare l'amore.

Fecero centinaia di chilometri quegli intellettuali religiosi per denunciare Gesù e il suo gruppo, perché non si lavavano le mani. E Gesù disse quanto poi confermerà sulla croce: la purità non è nel separarsi dagli altri, ma nel grande gesto d'amore di includere gli esclusi, anche se bisogna sporcarsi le mani ed esporsi alla croce.

Quanti ascoltano e accolgono la parola di Cristo sono chiamati a seguire il Signore come discepoli. Questo itinerario comporta l'assunzione, per amore, di gravi responsabilità storiche, mai esenti da contraddizioni e pericoli di compromessi, ma sempre animate dalla speranza del Regno di Dio.



Finora la confessione di fede aveva analizzato ciò che precede la risposta dell'essere umano, ossia la Grazia, o che gli è parallelo, ossia la Fede. Con questo articolo entriamo nel concreto di questo discorso, ossia di come si articola la fede nella vita del credente attuando il discepolato cristiano.

Ci sono due verbi importanti all'inizio di questo articolo e che definiscono l'atteggiamento dell'uomo di fede e quindi del discepolo. I verbi sono "ascoltare" e "accogliere". Non c'è traccia, in questo articolo, del verbo "credere" e nemmeno del verbo "capire". Non c'è scritto "quanti credono e comprendono la parola di Cristo..." Perché la fede, infatti, non è credere a dei contenuti, a dei proclami generali e collettivi emanati da Dio, confessando con parole, quasi fossero riti magici, la nostra fede in Lui. La fede non è mai un fatto razionale, volontaristico e giuridico. La fede è un contatto totale, esistenziale, profondissimo che coinvolge tutto l'uomo fin nelle sue radici di carne, spirito, intelletto. Per usare le parole di Adriana Zarri: *o è folle incantamento o è nulla*. L'atteggiamento del discepolo è quindi quello dell'ascolto, dell'attesa della parola di Cristo e dell'apertura

«**Quanti ascoltano e accolgono la parola di Cristo sono chiamati a seguire il Signore come discepoli. Questo itinerario comporta l'assunzione, per amore, di gravi responsabilità storiche, mai esenti da contraddizioni e pericoli di compromessi, ma sempre animati dalla speranza del regno di Dio. .»**

Sintesi del commento di Domenico Tomasetto all'art. 7 della confessione di fede dei battisti italiani

Monica Panigati (chiesa battista di Bollate)

all'accoglienza. In questo modo l'uomo, e la sua intera vita, si fanno nido, culla, utero perenne dell'incarnazione del Signore che in noi trova il suo terreno di germinazione.

Come Lazzaro, coloro che ascoltano e accolgono la Parola sono chiamati a seguire il Signore, a "venir fuori" dal tipo di vita condotta fino a quel momento. Il passato resta indietro, l'apertura permettel'entrata della parola di Cristo che, accolta, dona vita nuova. Ora, per mezzo della Grazia dello Spirito di Dio, siamo una nuova creatura, e da tale viviamo. Se riconosciamo in noi questo seme divino, sepolto nella nostra mortalità, e ci adoperiamo per la sua crescita, crescendo in lui, saremo legati a Cristo e non potremo far altro che seguirlo come un gesto naturale. Siamo *chiamati, non obbligati* a seguire la parola di Cristo. L'obbedienza anzi è vista come nemica. La volontà di Dio infatti non è identificabile come una somma di precetti, una filosofia, un'ideologia, ai quali l'uomo deve obbedire in maniera asettica. Sarebbe un impegno senza il Cristo vivente, sarebbe una vita forse da martire, ma una via senza promessa. Gesù è il primo a respingerla come non autentica. Perché la volontà di Dio, invece, è il suo perenne amore di cui ci fa dono continuamente. Compierla, seguire la Sua volontà, significa dire sì alla vita, accettando il suo amore, donandolo a nostra volta.

Se queste sono le coordinate

teologiche del nostro vivere da discepoli e, quindi da figli di Dio, l'articolo ci presenta anche le coordinate etiche che questa vita comporta. Quella del discepolo non è certo una vita comoda, lontano dal mondo, ascetica, come tante liturgie ci fanno credere. Il mondo non è il luogo del peccato da cui allontanarsi per mantenere la propria presunta purezza. Il mondo, il creato è opera di Dio e come tale è amato da Dio e non può essere snobbato dai credenti. Essi quindi sono chiamati ad assumersi le loro responsabilità sul piano storico, non per trarne vantaggio personale o per vanità, o per sete di potere, ma per realizzare in pieno il regno di Dio. E' la realizzazione del regno che anima e ispira ogni azione, ogni decisione e, per questo, il discepolo non si sentirà mai soddisfatto. Il riferimento al regno non è mai rassicurante.

La via che conduce alla fede passa dunque attraverso l'ascolto e l'accoglienza piena, nella propria vita, della chiamata di Cristo. Solo così la sua chiamata non va a vuoto e l'obbedienza alla sua parola non diventa pericolosamente una falsa esaltazione di sé. Il pericolo di voler distinguere tra un maggior e minor impegno di fede è gravissimo. Dio ci chiama all'obbedienza ed è la fede che ci permette di riconoscere e accogliere questa vocazione. A questo punto il discepolato cristiano è un lungo itinerario al seguito del Signore.

Una passione trasformata in servizio

Simone Fuligno (chiesa di Milano via Jacopino)

Il mio nome è Simone Fuligno, sono membro della Chiesa Battista di Via Jacopino da Tradate di Milano nella quale sono l'organista e uno dei responsabili musicali.

Sono figlio di un pastore battista e ho iniziato a suonare fin da piccolissimo per passione; una passione che nel tempo si è trasformata in servizio presso la mia chiesa ed è diventato infine anche il mio lavoro.

La richiesta di scrivere un articolo sul dono che ho ricevuto e sul servizio che presto, mi ha dato l'occasione di ripercorrere i passi che mi hanno fatto diventare chi sono e anche di esprimere la mia profonda gratitudine al Signore per la strada percorsa ed anche a tutte le persone che hanno contribuito ad arricchire la mia vita.

Le prime lezioni di musica le ricordo su un tappeto pentagrammato sul quale, io e il mio primo maestro, gettavamo grandi palle di velcro. Partite a bocce che trasferite su una tastiera di pianoforte diventavano prima suono, poi tempo, infine melodia. E le rivincite, con palle di colore diverso, diventavano contrappunto, armonia. È iniziata così, a neanche sette anni, la mia storia d'amore con la musica.

Quattro anni dopo, al primo anno di scuola media annessa al conservatorio, feci il mio incontro con lo spartito della Buona Novella di Fabrizio De André. Ero parte di una scuola domenicale numerosa e creativa seguita da un gruppo di monitori e monitrici che avevano deciso, invece della solita recita natalizia, di cantare l'intera opera, montato come una narrazione drammaturgica. Quel capolavoro era rivoluzionario e per me grandemente formativo poiché presentava difficoltà musicali, tecniche e interpretative da risolvere: al termine accompagnai l'intera esecuzione, in parte al

pianoforte e in parte alla chitarra. Quello fu il mio primo concerto pubblico.

L'anno successivo, sempre con stessa classe di scuola domenicale, ebbi il mio primo incontro con la traduzione e l'adattamento testuale e musicale: tradussi in italiano, con l'aiuto della mia famiglia, un musical inglese che narrava della nascita delle scuole domenicali nell'Inghilterra della metà Ottocento. Ricordo che trascrivevo le parti e riscrivevo i testi sotto la musica: quella fu una palestra incredibile anche per i miei studi pianistici, che intanto proseguivano con discreto successo.

Il mio primo incontro con la scrittura avvenne poco più tardi, all'età di quindici o sedici anni: il mio canto per la scuola domenicale aveva come argomento Zaccario e non fu accolto in modo esattamente positivo. D'altra parte, fu mio l'errore di sottoporlo a personalità troppo colte e autorevoli perché capissero quello che stavo cercando di fare. Questo però non mi fece demordere affatto, anzi, proseguii dritto per la mia strada.

Nel frattempo, ero entrato in conservatorio, quello del vecchio ordinamento con insegnanti precettori, più che professori. Le mie conoscenze si andavano arricchendo delle materie preziose – storia della musica, armonia, musica d'insieme e successivamente analisi – e specializzanti, come didattica della musica. Il mio futuro stava prendendo una direzione chiara, che è quella di lavorare con la musica, nel mondo della musica. Contemporaneamente ero diventato organista e responsabile musicale della mia comunità, malgrado l'età ancora



giovane e anche in questo caso mi era sempre più chiaro che il mio dono doveva essere messo al servizio del Signore.

Ebbi anche molta fortuna ad incontrare le persone giuste al momento giusto: Annamaria Lorandi, allora responsabile del SIE per la parte musicale, Silvia Gastaldi e Silvana Comparetti, che mi furono di stimolo continuo; la nonna Lidia Mauri Gastaldi, che accoglieva sempre con grande entusiasmo le mie produzioni.

Ebbi anche la fortuna di iniziare a scrivere musica in un momento nel quale, dall'interno delle nostre chiese, arrivava una richiesta impellente di rinnovare il repertorio con musica nuova e soprattutto con parole che fossero vicine, comprensibili, semplici: io decisi di circoscrivere il mio ambito alla scrittura di canti per bambini perché sapevo che quella era non solo la mia quota stilistica ma anche l'ambito per il quale mi ero musicalmente formato. Soprattutto, potevo esprimermi in grande libertà. Una libertà che aveva poche, semplici ma soprattutto autodefinite regole.

La prima riguardava i testi. Essi potevano essere o traslitterazione fedele del testo biblico oppure riletture di racconti o passi biblici. Quando ho scritto testi che non legati a doppio filo al libro, questi erano preghiere.

Continua a pag. 6

Assemblea/Sinodo BMV del 2022

Presidente Giovanni Arcidiacono

Care Chiese,

Sabato 2 ottobre, dalle ore 10:00 alle 12:30, su piattaforma zoom, si terrà il secondo dei tre incontri previsti nel **percorso di avvicinamento all'Assemblea/Sinodo BMV del 2022**, dal titolo *Accompagnare le persone vocate - Quale formazione in vista di quale chiesa*.

Ricordiamo il convegno online 21 novembre scorso, nel centenario del primo Convegno delle chiese evangeliche italiane, le cui relazioni sono state pubblicate dal nostro giornale in un fascicolo, che è possibile ancora scaricare dal nostro sito.^{L'11}^{SEP} Visto il successo del convegno in partecipazione e dibattito, si è deciso di offrire tre ulteriori momenti tematici di incontro, sempre su piattaforma zoom. Il primo si è tenuto il 10 aprile sul tema delle "collaborazioni territoriali". Il secondo sulla formazione si terrà, appunto, il 2 ottobre, mentre il terzo sarà su "Essere Chiesa Insieme e Intercultura". Nell'invitare le sorelle e i fratelli più interessati al singolo tema a non perdere l'opportunità di partecipare al relativo incontro, allo stesso tempo i tre incontri non possono essere pensati se non in un'unità organica tra loro, quell'unità che corrisponde al quotidiano delle chiese e dei singoli membri.

L'incontro del 2 ottobre sarà l'occasione di riflettere su come le chiese possono prendersi cura delle persone che sono chiamate a svolgere i vari ministeri nelle chiese. Interverranno Fulvio Ferrario, docente di Sistematica alla Facoltà Valdese di Teologia, Cristina Arcidiacono, già segretaria del Dipartimento di Teologia UCEBI, Stanislao Calati, membro della Commissione permanente studi delle chiese metodiste e valdesi. Di questa relazione e di questi due relatori c'è un intervento sulla formazione nel succitato fascicolo pubblicato da Riforma. A essi ed essa si aggiungeranno per l'incontro online gli interventi di Eric Noffke, docente di Nuovo Testamento alla Facoltà Valdese di Teologia, Erica Sfredda, predicatrice locale e membro della Commissione Ministeri, e Carlo Lella, ministro della musica per l'UCEBI. L'incontro sarà moderato da Alberto Corsani, direttore di Riforma, ed è aperto agli interventi dei e delle partecipanti.

Per partecipare è necessario iscriversi utilizzando il form raggiungibile al seguente indirizzo:

<https://bit.ly/3BQeIQk> (compilabile facilmente anche tramite smartphone).

Alla vigilia dell'incontro, all'e-mail comunicata in fase di registrazione, verrà inviato il link necessario per partecipare all'incontro.

Un fraterno saluto

Una passione trasformata in servizio

Segue da pag. 5

La lingua doveva essere quella corrente: questo non ha mai fatto di me un poeta, come alcuni grandi autori di testi del passato, ma mi ha permesso di essere emotivamente efficace, parlando le parole quotidiane.

La seconda regola riguardava la forma musicale: perché i bambini potessero cantare, l'inno non era la forma musicale adatta. I bambini cantano filastrocche, ritornelli, canzoni, al limite canoni: mai inni.

L'inno non sarebbe stato la mia forma musicale per decenni.

La terza regola era legata alle possibilità vocali dei bambini: da qui la scelta di scrivere in forma prevalentemente monodica, al massimo due voci; scrivere sempre per una estensione vocale

molto ridotta, poco più di una ottava al massimo. Scrivere melodie che si muovevano per gradi congiunti o al massimo con intervalli vicini, a parte rare eccezioni. Questo ha reso i miei canti sempre molto semplici da imparare. Per contro, questa semplicità non sempre permetteva la loro trasposizione all'interno delle comunità.

Racconto questi dettagli perché credo che se ho ricevuto un dono e l'ho messo a disposizione della chiesa, l'ho fatto cercando di essere quanto più attento e professionale possibile. Penso che le chiese e i bambini delle scuole domenicali meritino l'impegno massimo e la massima professionalità, nei limiti dei doni che ci sono stati concessi. Il lavoro duro porta sempre i suoi frutti!

Sono sempre stato convinto che la musica sia uno dei grandi lasciti che il battismo italiano contemporaneo lascerà all'ecumenismo nazionale ed internazionale e sono felice di aver dato il mio piccolo contributo. Oggi le nostre chiese hanno nuovo materiale con cadenza mensile, abbiamo formato una generazione di animatori musicali, stiamo progressivamente cambiando il modo in cui si fa musica in chiesa grazie anche all'ausilio delle nuove tecnologie e infine abbiamo tante nuove persone dai grandi talenti e con diverse competenze al servizio delle comunità.

Solo venti anni fa questa cosa era impensabile: possiamo soltanto riconoscere che siamo stati tutti e tutte benedetti grandemente dal Signore!



OPEN

libreria claudiana
Milano

**La libreria Claudiana ha riaperto
ed è tornata ai suoi vecchi orari:**

Lunedì 15 - 19

Martedì - sabato: 9 - 13 / 15 - 19

Cara amica e caro amico, nel mese di ottobre riprenderemo con i nostri corsi di ebraico biblico. Sei interessata/interessato? Scarica le locandine con le informazioni sui corsi, clicca sui bottoni:

[CORSI DI EBRAICO BIBLICO 2021-2022](#)

[Gruppo di lettura Pirke Avot 2021 - 2022](#)

Con l'intenzione di salvaguardare al massimo la sicurezza di tutti/e ti chiediamo di leggere con attenzione le modalità di frequentazione delle sale Claudiana, sarà necessario adattarci ad alcune regole e condotte.

[Avviso modalità di frequentazione sala Claudiana COVID-19](#)

ATTENZIONE: Per poter partecipare alle attività in presenza sarà necessario esibire la Certificazione Verde COVID-19 ad ogni accesso

Le vacanze sono finite ma possiamo continuare a viaggiare in modi alternativi...

Se sei alla ricerca di una guida che ti aiuti a comprendere la cultura e la storia di un paese, The Passenger è la guida che fa per te. Dal Brasile alla Turchia, dal Portogallo al Giappone, questa guida ti permetterà di scoprire le particolarità che rendono alcuni paesi così affascinanti.

The Passenger

AA. VV. - Iperborea, €19,50

Un po' di libri! (e non solo)...



Ti è capitato di passeggiare in una città d'Italia e ricordare qualche libro legato a quella città? Le città di carta è una bellissima collana della casa editrice Il Palindromo, ha come obiettivo la mappatura letteraria delle città: percorsi tematici attraverso i romanzi che hanno innalzato il paesaggio urbano a protagonista della narrazione.

Le città di carta

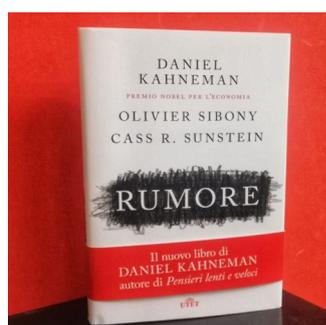
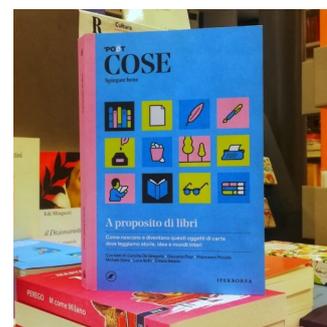
AA. VV. - Il Palindromo, €18

In libreria puoi trovare il primo numero di Cose spiegate bene, si tratta della prima rivista del Post (il giornale online nato nel 2010).

La prima uscita di Cose è dedicata ai libri: come nascono? come si producono? come si vendono? come mai (quasi) tutte le case editrici usano lo stesso font? Questo libricino contiene tutte le risposte.

Cose, spiegate bene. A proposito di libri.

AA. VV. - Iperborea, €19



In questo testo il rumore è il nome che gli autori danno all'insieme dei difetti dei ragionamenti umani. Per quale motivo, per esempio, due medici possono dare due diverse diagnosi alla stessa persona? Oppure perché due giudici che devono giudicare lo stesso reato possono arrivare a due pene diverse?

Tante domande, ora qualche risposta.

RUMORE

di Kahneman, Sibony e Sunstein - Utet, €24

**ACEBLOM**Via Pinamonte da Vimercate, 10
MILANO**RESPONSABILI**

Presidente:

Susanna Nicoloso
susanna.nicoloso@fastwebnet.it

Cassiere:

Domenico Castellano
domenicocas@alice.it

Segretario ai verbali:

Luciano Esposti
esposas@teletu.it

CC bancario IBAN:

IT05I0200820100000104207386

Intestato a:

CHIESA CRISTIANA EVANGELICA BATTISTA

CHIESE MEMBRO

Bollate

Bollate - Chiesa Battista Internazionale di Gesù

Brescia - Trinity Baptist Church

Casorate Primo

Lodi

Milano - Cinese Pinamonte

Milano - Eritrean Full Gospel C.

Milano - Jacopino da Tradate

Milano - Pinamonte

Milano - Latinoamericana

Milano - Guido da Velate

Torre Boldone BG - Berean Baptist

Church

Varese

CHIESE ADERENTI

Arona (Oleggio Castello) NO - Trinity

Baptist Temple

Castiglione delle Stiviere MN - Christ

Evangelical Church

Lugano

Milano - Cinese Stresa

Milano - Cinese Varanini

Binasco MI - International Church of

Milan

Settimo Milanese - Coreana

Vigevano MI



Nel 2008 l'Assemblea generale dell'Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia decise di usufruire, "per soli fini umanitari, sociali e culturali", delle opportunità offerte dalla legge 222/85 attraverso l'8x1000.

E in linea con quella decisione, l'UCEBI continua ogni anno a utilizzare il 100% dei fondi ricevuti con estremo rigore, destinandoli - fino all'ultimo centesimo - esclusivamente ad interventi sociali, assistenziali, umanitari e culturali, in Italia e all'estero. YouTube



Anche quest'anno l'Ucebi beneficerà dei contributi del 5 per mille destinati alle attività rivolte "al sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS)."

Per donare il vostro 5 per mille all'Unione Battista è sufficiente indicare nel 730 o nel modello Unico il Codice fiscale dell'Ente Patrimoniale Ucebi **01828810588**.**Appuntamenti Radio e TV****Culto Evangelico su Rai Radio 1**

Domenica ore 6,35 del mattino

Rubrica radiofonica a cura della FCEI (Federazione delle chiese evangeliche italiane). Dopo la predicazione il programma prosegue con le notizie dal mondo evangelico. Conclude la puntata la rubrica "Parliamone insieme". È possibile riascoltare le puntate su raiplayradio.it al link:<https://www.raiplayradio.it/programmi/cultoevangelico/>**Protestantesimo su Rai Due**Il programma televisivo Protestantesimo va in onda a domeniche alterne alle ore 0,50 circa. In replica il lunedì successivo sempre alla stessa ora e dopo una settimana, il lunedì mattina alle ore 8.05. È possibile rivedere le puntate al seguente link: <https://www.raiplay.it/programmi/protestantesimo>**I nostri amici**FCEI Federazione delle chiese evangeliche in Italia www.fcei.itFDEI Federazione Donne Evangeliche in Italia www.fcei.it/donne/FGEI Federazione Giovanile Evangelica Italiana www.fgei.orgLibreria Claudiana Specializzata in testi di teologia, ebraismo, Bibbia, bioetica e saggistica. www.claudiana.itLibreria CLC Milano www.clcitaly.comMediterranean Hope Un progetto della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia (FCEI), finanziato dall'Otto per Mille della Chiesa evangelica valdese. www.mediterraneanhope.comNEV - notizie evangeliche Agenzia di stampa www.nev.itRiforma Rivista delle chiese evangeliche battiste, metodiste e valdesi. www.riforma.itUCEBI Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia www.ucebi.it

"... così noi, che siamo molti, siamo un solo corpo in Cristo, e, individualmente, siamo membra l'uno dell'altro." Romani 12, 5

